

«Quaderni di GL» aveva scritto che il liberalismo «prima ancora che una filosofia e una politica, è un atteggiamento dello spirito»: indicazione che fu conservata nel movimento anche dopo la scomparsa di Rosselli nel 1937¹³. La «religione della libertà» crociana fu in quegli anni il contenuto di una fede immanente cui Venturi si richiamò nella sua conversazione del 1943-44 con Passerin d'Entrèves. L'attenzione laica e umanistica per la religione e per la metamorfosi di questa da trascendente a immanente ha attraversato gli scritti di Venturi di questi anni. Questo tema è certamente un filo rosso attraverso la sua ricerca su Diderot e sulle origini dell'*Encyclopédie*. Nell'interesse per la storia delle esperienze religiose anche un personaggio non di primissimo piano come André-Michel Ramsay poté acquistare un ruolo fondamentale: «Nello schematismo delle sue formule ancora dogmatiche e teologiche si nascondono alcuni dei problemi fondamentali dell'illuminismo [...]. Egli sentì che nel sentimento di Fénelon era un elemento nuovo e moderno, capace di dissolvere i dogmi di tutte le religioni e sette precedenti»¹⁴. Recensendo il libro di Omodeo su De Maistre del 1938, Venturi notava la situazione per cui religione «non è più fede ma obbedienza necessaria alla società», tradiva cioè la sua natura di movimento dell'animo profondo perché spontaneo¹⁵. Commentando la morte di Pio XI spiegava la collusione tra la gerarchia ecclesiastica e il fascismo con l'esaurirsi dell'intima vitalità della Chiesa cattolica, con l'incapacità della gerarchia ecclesiastica di «dire al mondo una parola nata dai problemi di oggi rispondente ad essi»¹⁶. Non quindi nella Chiesa cattolica compromessa nella reazione politica e sociale andava cerca-

Salvemini: «Nel 1932, quando fu a Parigi con una sua figliola e con De Ruggiero, Croce venne da solo in casa di Carlo Rosselli, ed io partecipai alla loro conversazione; e questa fu assai cordiale – ché in quei tempi tutti badavano solo a quanto ci univa contro il nemico comune, e scansavano quanto avrebbe potuto dividerci. [...] E sarebbe ridicolo negare che la gioventù antifascista del periodo 1925-1943 vide [...] in Croce una grande fiaccola di ardente luce. Ma era luce diversa da quella in cui si consumarono Carlo Rosselli, Renzo Giua, Ginzburg» (*La politica di Benedetto Croce*, in: *Opere di Gaetano Salvemini*. VI. *Scritti sul fascismo*. III, Milano, Feltrinelli, 1974, p. 451).

¹³ Cfr. S. TRENTIN, *L'Europa e la Spagna*, «GL», 6 maggio 1938 (*Opere scelte di Silvio Trentin. Antifascismo e rivoluzione. Scritti e discorsi 1927-1944*, a cura di G. Paladini, Venezia, Marsilio, 1985, pp. 393-402) che si richiama alla «religione della libertà» di Croce.

¹⁴ F. VENTURI, *Le origini dell'Enciclopedia*, Torino, Einaudi, 1963, p. 17.

¹⁵ *Inventario. Religione del 700*, «GL», 27 maggio 1938, n. 21, recensione estremamente partecipe al *Cattolicesimo e civiltà moderna nel secolo XIX*. J. De Maistre.

¹⁶ *Il Fascismo, l'antifascismo e la Chiesa ... Pio XI*, «GL», 17 febbraio 1939, n. 7 (*La lotta per la libertà. Scritti politici*, saggi introduttivi di V. Foa e A. Galante Garrone, a cura di L. Casalino, Torino, Einaudi, 1996, p. 136).